

CARAVATE**Dagli scavi emerge una necropoli
L'Insubria studia i nostri antenati**

Dagli scavi nella chiesa romanica di Sant'Agostino è emersa un'area cimiteriale con sepolture e ossari. Un laboratorio dell'Università dell'Insubria sta studiando i reperti

Servizi a pagina 17

Scavi a Caravate e Cittiglio Luce sui misteri del passato

*Archeologi e studenti al lavoro sui resti scheletrici trovati nelle necropoli
Ma i fondi scarseggiano e la ricerca rischia lo stop: appello del rettore*

CARAVATE - Come vivevano milleducento anni fa gli uomini e le donne di Caravate e Cittiglio, dunque dell'area tra i laghi del territorio varesino? Che cosa mangiavano, di quali malattie soffrivano? Perché sul cranio di molti degli scheletri ritrovati vi sono lesioni? Gli enigmi racchiusi nei resti di questi nostri antenati possono essere svelati. Grazie a "Csi" del passato remoto.

Possono essere decine le domande da porsi, almeno quanti i secoli che separano i giorni nostri dai reperti al centro degli scavi archeologici condotti dall'Università dell'Insubria a Caravate, nell'area della chiesa rurale romanica di Sant'Agostino, e a Cittiglio, nella necropoli nei pressi della chiesetta di San Biagio. Hanno un valore inestimabile i resti sottoposti a indagine dal Centro di ricerca in Osteoarcheologia e Paleopatologia. Sono almeno 350 gli scheletri venuti alla luce nel tempo, moltissimi ancora da indagare e trovati in fosse

comuni; vasto il periodo in questione, perché si va dall'VIII e IX secolo dopo Cristo per alcuni scheletri fino addirittura al XVI. «Vivevano fino a 50 anni, gli uomini erano alti al massimo un metro e 60, le donne una decina di centimetri più basse, e il fatto che avessero un cranio tondeggiante, si parla di brachicranio, indica che seguivano una dieta proteica, forse a base di pesce di lago», dice Marta Licata, tecnico del Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita del Centro di ricerca in Osteoarcheologia e Paleopatologia che è stato diretto dal professor Giuseppe Armocida e ora dalla docente Ilaria Gorini, entrambi docenti di Storia della Medicina.

Patrimonio nascosto

Scavi che possono offrire grandi spunti di studio e ricerca. Al punto che tra studenti e ricercatori vi sono giovani dell'Università di Ferrara, dove si studia Archeologia, studenti di Medicina della Bicocca di Mi-

lano, e naturalmente ragazzi dei vari corsi dell'Università dell'Insubria, dai triennialisti a chi è iscritto alle magistrali o ai dottorati. I siti sono frequentati, a Cittiglio, anche da alcuni studenti del progetto di alternanza scuola-lavoro del liceo Sereni di Luino. Opportunità nate grazie all'avvio di due laboratori di Antropologia fisica per lo studio dei reperti ossei, sul posto dei ritrovamenti.

«Il modello di studio è nato a Cittiglio ed è stato esportato a Caravate, abbiamo ottenuto risultati importanti, possiamo continuare a indagare e dare risposte sul territorio», dicono i "prof" Armocida e Gorini che ieri, insieme al rettore Alberto Coen Porisini e allo storico dell'arte Andrea Spiriti (che cura il corso in Archeologia) e alla presenza del direttore del Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita Giovanni Bernardini, hanno visitato i siti archeologici per fare il punto sugli scavi (direttori delle aree sono Daniele Capuzzo di Ar-

cheosfera e, per Cittiglio Monica Motto di Arche Studi Bergamo). Il rettore Alberto Coen Porisini ha sottolineato che «la continuità tra scavo e studio sperimentato nel Laboratorio di Antropologia Fisica di Cittiglio rappresenta un modello che sta suscitando interesse, visto che abbiamo studenti, tesi e dottorandi di varie aree disciplinari, dalle biotecnologie alla biologia, alle scienze della comunicazione, senza contare gli studenti che arrivano da altri atenei».

Il doppio progetto è condotto a Caravate con l'associazione Peregalli, dietro il coordinamento della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, e in particolare della sovrintendente Sara Matilde Masseroli, mentre per Cittiglio, dove gli scavi sono cominciati nel 2002 e sono stati poi ripresi con maggiore vigore da un paio d'anni, si opera anche grazie alla parrocchia e ai volontari del Gruppo di San Biagio, presieduto da Antonio

Cellina.

Servono fondi

Le campagne di scavo costano. Sono realizzate grazie alla Fondazione Comunitaria del Varesotto e alla Regione Lombardia. Questione di giorni e le

indagini, soprattutto quelle di Caravate, le più "giovani" ma che promettono grandi scoperte, dovranno interrompersi. Da qui l'appello, nemmeno troppo velato, del rettore Coen Porisini: «Per continuare in un impe-

gno nel quale crediamo e che ha già dato ottimi frutti, abbiamo bisogno di trovare nuove risorse. Confidiamo in nuovi finanziamenti, visto l'alto valore scientifico degli studi condotti, consapevoli che la valo-

rizzazione del territorio e la sua ricchezza non passano solo attraverso le imprese, che sono fondamentali, ma anche attraverso lo studio di risorse storiche e culturali uniche».

Barbara Zanetti



Archeologi e studenti al lavoro negli scavi archeologici di Caravate e Cittiglio; impegnati anche i liceali del "Sereni" di Luino con il progetto di alternanza scuola-lavoro (foto Biliz)

